

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-3655 del 02/07/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - LACTALIS PARMA SPA - INSTALLAZIONE SITA IN LOC. SAN POLO IN COMUNE DI TORRILE (PR) - AGGIORNAMENTO DELL'AIA A SEGUITO DI MODIFICA NON SOSTANZIALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2024-3783 del 01/07/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno due LUGLIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l’incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 389/2024 del 24/05/2024;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n.29-ter “Domanda di A.I.A.”, 29-sexies “Autorizzazione integrata ambientale” e l’art. 29-nonies “Modifica degli impianti o variazione del gestore dell’autorizzazione integrata ambientale”, comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con “AIA”) e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all’attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell’A.I.A.;

- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la Deliberazione n.152/2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE con provvedimento di Arpae SAC di Parma DET-AMB-2024-379 del 24/01/2024 è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Lactalis Parma SpA per l’installazione sita in comune di Torrile, loc. San Polo (PR), per l’esercizio dell’attività di lavorazione materie prime animali rientrante nella categoria IPPC 6.4 b punto 3) dell’Al. VIII al D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II;

VISTE le osservazioni presentate all’AIA vigente da Lactalis Parma SpA in data 18/03/2024 acquisite al prot.PG/2024/50909 relative all’introduzione di nuovi metodi di misura diversi rispetto a quelli elencati nell’AIA vigente;

VISTA la comunicazione di modifica non sostanziale dell’AIA presentata da Lactalis Parma SpA tramite portale web IPPC della Regione Emilia-Romagna il 15/05/2024 acquisita con prot. PG/2024/90129 del 16/05/2024 per l’installazione IPPC in oggetto e relativa, in breve, a:

- sostituzione cogeneratore;
- sostituzione caldaia;

ACQUISITI, nel merito, i seguenti pareri espressi dagli Enti competenti, tutti allegati al presente provvedimento quali parti integranti e sostanziali:

- la relazione tecnica elaborata da Arpae, APAO, ST di Parma, acquisita con prot.PG/2024/117075 del 25/06/2024 che ha aggiornato l’Allegato I “Le Condizioni dell’AIA”, includendovi anche i nuovi metodi di misura proposti dall’azienda;
- il parere favorevole di AUSL, acquisito con prot.PG/2024/110135 del 14/06/2024;

RILEVATO che si sono svolte le procedure previste dalla normativa vigente e che le spese istruttorie risultano correttamente versate in anticipo ad Arpae;

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di AGGIORNARE**, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** di cui al provvedimento di Arpae SAC di Parma DET-AMB-2024-379 del 24/01/2024 in capo alla società Lactalis Parma SpA relativa all'installazione sita in comune di Torrile, loc. San Polo, per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categorie 6.4b 3, dell'Al. VIII D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II, secondo quanto riportato nel nuovo Allegato I Le Condizioni dell'AIA di cui alla nota prot.PG/2024/117075 del 25/06/2024 e nel rispetto dei pareri espressi dagli Enti competenti citati in premessa;
2. DI STABILIRE INOLTRE CHE:
 - il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
 - il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
3. DI INVIARE copia della presente Determinazione alla società Lactalis Parma SpA, al SUAP Unione Bassa Est per i successivi atti di competenza e ad ARPAE - APAO- Serv.Territoriale di Parma ;
4. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna;
5. DI INFORMARE CHE:

- Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma non si assume alcuna responsabilità a seguito di prescrizioni, indicazioni, condizioni non note formulate e rilasciate da altri Enti/Organi che potrebbero comportare interpretazioni e/o incoerenze con quanto rilasciato da Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- contro il presente provvedimento è possibile ricorrere entro 60 giorni dalla ricezione dello stesso o presentare ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia-Romagna per questo procedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- il Responsabile di questo endoprocedimento di AIA, è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

Allegato:

- *relazione tecnica Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma prot. n. PG/2024/117075 del 25/06/2024;*
- *parere di AUSL prot.n.PG/2024/110135 del 14/06/2024.*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

Pratica SINADOC n°18769/2024

**Alla Arpae ER Servizio Autorizzazioni e Concessioni
Area Ovest Parma
pec interna**

OGGETTO: D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, Tit. III-bis – L.R. 21/2004 e s.m.i. - Lactalis Parma Spa - Installazione sita in loc. San Polo in comune di Torrile (PR) - Modifica non sostanziale dell'AIA (nuova caldaia e nuovo cogeneratore) - Relazione tecnica

A seguito delle osservazioni allo schema dell'AIA trasmesse dalla Ditta in oggetto e acquisite il 18/03/2024 con prot.Arpae n. PG/2024/6677 e alla richiesta di modifica non sostanziale (acquisita con prot. PG/2024/90129 del 16/05/2024), con la presente si trasmette il rapporto istruttorio opportunamente modificato.

La modifica è relativa alla sostituzione del cogeneratore E27 con un motore a metano della stessa potenzialità e della caldaia E02b con un impianto a metano di potenzialità leggermente superiore (3 489 KW contro 2 325 KW).

Poichè la nuova caldaia è più performante (sia in termini emissivi che di efficienza energetica), la Ditta propone che nel calcolo dei flussi emissivi venga considerato che il vecchio generatore funzioni per il 30% circa delle ore annue (quindi 2.650 ore annue) mentre quello nuovo per il restante 70% circa (6.110 ore annue).

Considerando però che attualmente i generatori sono uno di riserva all'altro, cioè sono autorizzati per funzionare complessivamente 8760 ore/anno, al fine di mantenere la sicurezza dell'operatività produttiva, la Ditta ha richiesto di mantenere in autorizzazione la stessa prescrizione.

La Ditta comunica inoltre che verrà inserito un presidio chiuso di stoccaggio temporaneo di rifiuti non pericolosi (CER 15.02.03 - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02) sul lato ovest dell'area di stabilimento.

Visto che i nuovi impianti hanno le stesse caratteristiche dei precedenti e saranno installati nella medesima dislocazione, la Ditta prevede di eseguire una campagna di rilevazioni acustiche per la verifica del rispetto dei limiti, a seguito della messa a regime di entrambi i due nuovi impianti.

In merito alla richiesta di utilizzare, presso il laboratorio esterno, metodiche alternative rispetto a quelle riportate in AIA, si ritiene accettabile quanto proposto.

Si evidenzia che per il parametro Tensioattivi cationici viene indicato genericamente un "met.colorimetrico", senza meglio definire il metodo proposto.

Cordiali saluti

Il Tecnico incaricato	La Responsabile del Servizio
Alessandra Braccaioli	Sara Reverberi

Documento firmato digitalmente

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE
Installazione
Lactalis Parma S.p.a.

A SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A 2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	7
A.4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda	7
A.5 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	8
B SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	8
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.	9
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	9
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	11
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	13
C 2.1 Materie prime e consumi	13
C 2.2 Energia	14
C 2.3 Emissioni in atmosfera	16
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	17
C 2.5 Rifiuti e Produzione	19
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	21
C 2.7 Emissioni sonore.	23
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	23
C 2.9 Bonifiche ambientali	24
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	24
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	37
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	37
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	37

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	38
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	38
D.2.1 Finalità	38
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	38
D.2.3 Gestione delle modifiche	39
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	39
D 2.5 Emissioni in atmosfera	43
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	52
D 2.7 Emissioni nel suolo	57
D 2.9 Gestione dei rifiuti	61
2.10 Gestione dei sottoprodotti	62
D 2.11 Energia	62
D 2.12 Gestione dell' emergenza	63
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	64
D 2.14 Obblighi del Gestore	67
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	67
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	68
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	68
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	68
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	68
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	69
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	70
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	71
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	71
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	72
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	72
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	73
E.1 Emissioni in atmosfera	73
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	77
E.3 Emissioni in ambiente idrico	77
E.4 Rifiuti	79

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del DLgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad

evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A 2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Lactalis Parma S.p.A.

Sede impianto: Via S.Quasimodo n.9 - San Polo di Torrile

Comune: Torrile

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 160.550
Y = 4.973.000

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza ai fini della carica: dati depositati agli atti per gli usi consentiti dalla legge.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Trattasi di impianto di “produzione di panna e siero proteine in polvere a partire da siero liquido e siero liquido concentrato” in cui viene svolta un’attività IPPC classificata come “6.4 (b) – Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da

- solo materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno”

L’impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo (D.Lgs..334/99).

Lo stabilimento è situato in località San Polo nel comune di Torrile, occupa una superficie totale di 15994 m² anche se inserito in un più vasto contesto di pianura rurale ed agricola, si colloca all’interno dell’area produttiva del comune di Torrile, in località San Polo.

Confina a sud, (a circa 2 km) con l’abitato di San Polo di Torrile, a nord (a circa 1,5 km) con l’abitato di Colomo.

L’inizio attività dell’impianto risale al 2000.

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

L’impianto è composto essenzialmente da due macro-aree: Ovest, dove è collocata l’area produttiva vera e propria (ricezione) e quella Est, ospitante l’impianto di cogenerazione.

All’interno del complesso vengono anche svolte attività d’ufficio e di laboratorio di analisi chimico/fisiche.

L’impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99 e s.m.i. relativo agli impianti a rischio di incidente rilevante.

L’attività svolta rientra tra quelle insalubri di prima classe ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265, relativamente al quale AUSL ha espresso parere igienico-sanitario favorevole al rilascio della nuova AIA a seguito di riesame.

L’installazione risulta certificata ISO14001 con certificato n...IT23/00001172 emesso da SGS Italia SpA in scadenza il 22/12/2026.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

A.3 Iter Istruttorio

19/05/2023: viene depositata istanza di riesame di AIA da parte di Lactalis Parma SpA;

22/05/2023: si comunica al SUAP la completezza dell'istanza e la sua procedibilità;

24/05/2023: il SUAP avvia il procedimento e predispone la pubblicazione sul BUR;

7/06/2023: è pubblicata sul BUR Emilia-Romagna per estratto il deposito dell'istanza di riesame;

29/06/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi con contestuale sospensione dei termini e richiesta di integrazioni;

26/09/2023: Lactalis trasmette la documentazione integrativa;

2/10/2023: Lactalis trasmette le autocertificazioni antimafia;

23/10/2023: Lactalis trasmette le dichiarazioni antimafia;

9/11/2023: si tiene la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;

15/11/2023: si acquisisce il parere del Sindaco in merito all'industria insalubre;

17/11/2023: si acquisiscono da Lactalis le ultime precisazioni richieste in sede di Conferenza dei Servizi conclusiva;

22/12/2023: si trasmette al gestore lo schema di AIA;

15/01/2024: Lactalis presenta osservazioni allo schema di AIA;

22/01/2024: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Sezione Territoriale di Parma il rapporto istruttorio tecnico definitivo, contenente il parere relativo al piano di monitoraggio, a seguito delle osservazioni del proponente;

Seguono la determina di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di Arpae SAC di Parma e la chiusura del procedimento da parte del SUAP.

A.4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda

L'istanza di riesame depositata dalla società Lactalis Parma SpA contempla anche la seguente richiesta di

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

modifica impiantistica: sostituzione del sistema di pompaggio del siero in ingresso con conseguente efficientamento del sistema di separazione siero/panna e lieve aumento della capacità produttiva che passa da 72025 t/anno a 72150 t/anno complessive.

A.5 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

- DET-AMB-2020-925 del 26/02/2020 di Autorizzazione Integrata Ambientale
- i successivi aggiornamenti: prot.PG/2021/153768 del 6/10/2021, con DET-AMB-2021-6355 del 15/12/2022 (voltura a diverso gestore) e DET-AMB-2022-800 del 18/02/2022.

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 4325,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 3590,00.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto si colloca nel Comune di Torrile, pur inserito in un più vasto contesto di pianura rurale ed agricola, all'interno dell'area produttiva del Comune di Torrile, in località San Polo. L'abitato del Comune di Torrile si trova infatti più a sud, a circa 2 km dall'impianto Lactalis. A nord dello stabilimento, a circa 1,5 km, si trova invece l'abitato del Comune di Colorno.

L'area:

- è identificata come "Ambiti specializzati per attività produttive esistenti"
- non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale esistente;
- non ricade in zona sottoposta a vincoli idrogeologici;
- non ricade in aree sottoposte a tutela dai Piani di Bacino e nei Piani di risanamento e tutela delle acque;
- è solcata da diverse strade di gerarchia diversa, in cui l'asse principale è la SP 343 potenziato con la variante SP343 R;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP e al PTA (Piano di Tutela Regionale delle Acque);
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo il Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Provincia il 20/02/07 con Delibera Consiglio Provinciale n. 16;
- ricade nel bacino del Torrente Parma;
- presenta fenomeni di subsidenza di poco superiore al cm/anno;
- vede la presenza di un pozzo della rete regionale di monitoraggio delle acque sotterranee;

- è classificata come area soggetta ad alluvioni poco frequenti pa Piano di gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- corsi d'acqua (canale Limido);
- strade intorno allo stabilimento (SP 343 e variante SP 343 R in fase di completamento);
- linee ad alta tensione (Terna 132 607 Edison Colorno);
- linea ferroviaria Brescia-Parma.

Lo stabilimento:

- persiste in una zona classificata dal Regolamento Urbanistico Edilizio come come "Ambiti specializzati per attività produttive esistenti" ;
- è localizzata in un Comune definito come a basso rischio sismico secondo ordinanza del PCM 3274/2003;
- secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in una zona "poco vulnerabile";
- ricade nella zona denominata "bassa pianura di Colorno" sec. la carta "unità di paesaggio del PTCP";
- secondo le carte "tutela ambientale, paesistica e storico culturale" e "ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali", è posto in "zona di tutela della struttura centuriata" e vicino ad elementi della centuriazione;
- si inserisce in un ambito ad alta vocazione produttiva così come definito dalla carta degli "ambiti rurali" del PTCP.

Sono presenti siti SIC o ZPS in un intorno di almeno 8 km.

-Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;

A circa 4 km è presente una zona umida, l'Oasi LIPU di Torrile, classificata secondo Ramsar.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

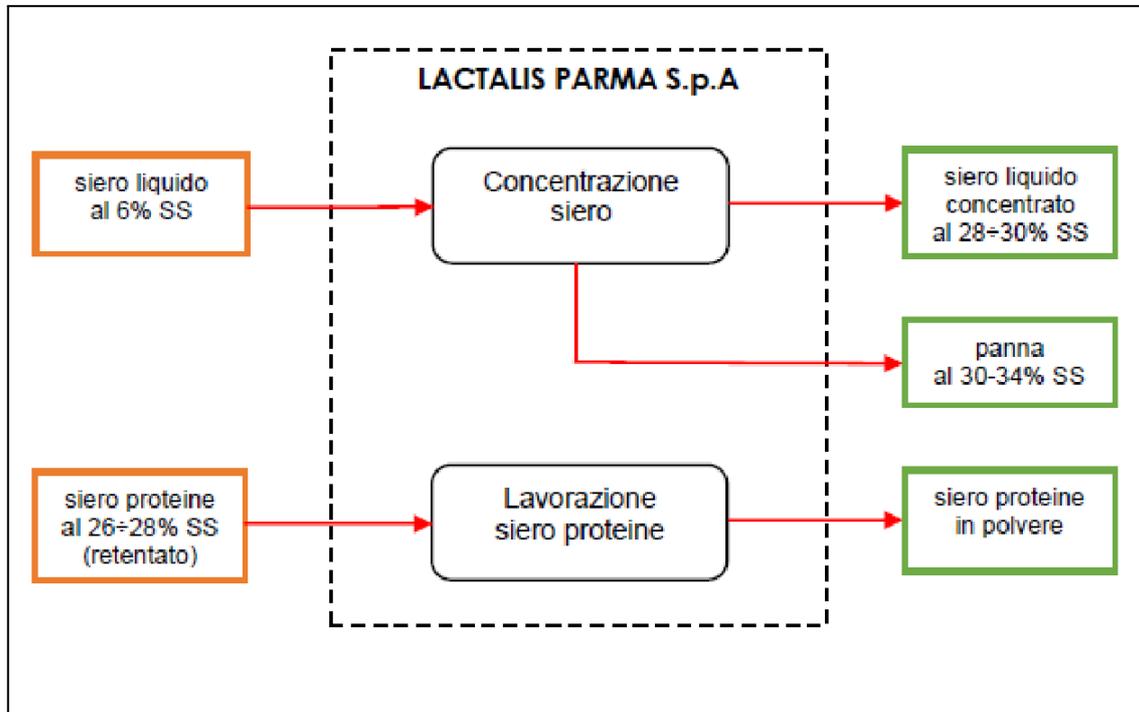
- il vento arriva a spirare oltre gli 8 m/s con una direzione prevalente SW;
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è prevalentemente in classe V (aree prevalentemente industriali), con solo alcune zone adiacenti alle sedi stradali poste in zona IV.

L'area in esame ricade nel Comune di Torrile che risulta a superamento di PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Nell'insediamento vengono lavorati il siero di latte, proveniente prevalentemente dalla produzione di Parmigiano Reggiano, ed il concentrato di siero proteine (retentato).



Concentrazione siero

Dopo i necessari controlli preliminari (residuo secco, pH, nitrati e nitriti), le siero proteine (retentato), fornite da un'altra azienda del gruppo, vengono scaricate dagli automezzi sulla linea di ricevimento n. 1 ed inviate nei relativi serbatoi di stoccaggio.

Il siero liquido viene successivamente pastorizzato e scremato, su due distinte linee di lavorazione, ed accumulato in serbatoi di stoccaggio intermedio.

La panna ottenuta dalla scrematura del siero liquido viene raccolta in serbatoi di stoccaggio e conferita ad altra azienda per la lavorazione.

Il siero subisce poi una pre-concentrazione al 28-30% di SS, su due distinte linee, stoccato in serbatoi e successivamente fornito ad altre aziende del gruppo per lavorazione:

- ≈ 20% circa alla Lacto Siero Italia S.p.a. per esecuzione trattamento di ultrafiltrazione, finalizzato alla separazione delle siero proteine (retentato), che sono rilavorate dalla Lactalis Parma S.p.A.
- ≈ 80% circa in altre ditte in Francia.

Lavorazione siero proteine (retentato)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Le siero proteine vengono mandate sul finitore, in cui si realizzano la pastorizzazione e la concentrazione per ottenere una concentrazione finale del 54÷55% di SS e poi accumulate in serbatoi di stoccaggio intermedi, nei quali rimangono per circa 1,5 ore a 63 °C, per essere poi raffreddate fino a 55°C, utilizzando acqua gelida fatta circolare nelle intercapedini dei serbatoi.

Successivamente le siero proteine vengono essiccate in una torre spray nella quale è convogliata aria calda a 195 °C, opportunamente filtrata e deumidificata. L'aria umida che esce dalla torre viene filtrata su un filtro a maniche prima di essere riemessa nell'atmosfera.

In uscita dalla torre, per mezzo di un trasporto pneumatico (aria filtrata e deumidificata), la polvere viene stoccata nel silo n. 1 e 2 per il prodotto destinato al confezionamento in sacchi da 25 kg o in big-bags da 1.000 kg e nel silo n. 3 per il prodotto destinato al caricamento VRAC.

Il prodotto viene confezionato in sacchi da 25 kg o in big-bags da 1.000 kg e poi stoccato in apposito reparto, in attesa del caricamento degli automezzi per la spedizione, mentre il prodotto presente nel silo n. 3 viene caricato sfuso direttamente negli automezzi per la spedizione.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di **energia elettrica e gas metano** (finalizzato alla produzione di vapore per le fasi di pastorizzazione e di aria calda per le fasi di essiccazione) e alle emissioni di **Materiale Particellare, Ossidi di Azoto e Monossido di Carbonio**.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono riportate nella tabella sottostante:

Parametro	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
-----------	---	------------------------	----------------------

Siero liquido (6% SS)	230.357 t/anno	Serbatoio fuori terra	Sostanza di base
Siero Proteine (26-28% SS)	35.169 t/anno	Serbatoio fuori terra	Sostanza di base
COLORURO FERRICO	10.000 kg/anno	Cisternetta da 1000 kg vicino al depuratore	Sostanza ausiliaria
IPOCLORITO DI SODIO	20 t/anno	Cisternetta da 1000 kg Deposito prodotti chimici	Sostanza ausiliaria
Pastiglie di Cloro (ACIDO TRICLOROISO CIANURICO)	14 t/anno	Contenitori da 10 kg in deposito prodotti chimici	Sostanza ausiliaria
Acido cloridrico	160 kg/anno	Taniche da 25 kg in centrale termica	Sostanza ausiliaria
Acido nitrico 50%	120 t/anno	Serbatoio locale CIP	Sostanza ausiliaria
Soda caustica 50%	195 t/anno	Serbatoio locale CIP	Sostanza ausiliaria
P3 ULTRASIL 67	3,329 t/anno	Serbatoio fuori terra	Sostanza ausiliaria

L'unico combustibile utilizzato è il gas naturale nella misura di circa 3.800.000 Sm³ annui, sia per il funzionamento dei generatori di vapore ed aria calda che del cogeneratore

L'utilizzo delle materie prime è finalizzato alla produzione di:

- Siero liquido concentrato (28÷30% SS);
- Panna (30÷34% SS); ù
- Siero proteine in polvere.

C 2.2 Energia

Il fabbisogno termico dello stabilimento è soddisfatto da 2 generatori di vapore (rispettivamente da 2.290 kWt e da 2.325 kWt) e da uno di aria calda di processo (da 2.674 kW); parte dell'energia termica ed elettrica

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

utilizzata all'interno del sito produttivo viene però prodotta da un impianto di cogenerazione ad alto rendimento alimentato a gas naturale, composto da un motore endotermico e da una caldaia a recupero termico per la produzione di vapore.

L'utilizzo del cogenerazione permette alle caldaie un funzionamento parziale, poichè, in condizioni normali, devono integrare la produzione termica del cogeneratore per soddisfare i fabbisogni del ciclo produttivo.

E' in corso di realizzazione un impianto fotovoltaico sulle coperture dello stabilimento e verrà eseguito il primo parallelo con la rete pubblica di distribuzione entro il 31/12/2024.

Fino ad ora i principali parametri utilizzati per valutare la situazione energetica dell'impianto sono stati il consumo specifico di energia elettrica e di energia termica, in funzione del prodotto finito; entrambi sono espressi in GJ/t.

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

La Ditta ha calcolato il consumo specifico di energia considerando sia l'energia elettrica consumata dallo stabilimento, che quella termica prodotta da combustibile (metano) e rapportandola alle materie prime lavorate.

Prodotto principale	Consumo specifico di energia (media annua)	Energia totale consumata:	Materie Prime (Siero + Retentato da stab. di Bozzolo)	Consumo specifico di energia Ditta
				Anno 2022
Polveri	0.2-0.5 MWh/t	44.176,796 MWh	265.526,4t	0,166 MWh/t

Il valore ottenuto per l'anno 2022 è pari a 0.166 MWh/t, che è al di sotto del valore inferiore dell'intervallo 0.2-0.5 MWh/t relativo all'attività di "Polveri", che rappresenta, tra le attività riportate dalle BAT (latte per la

commercializzazione, formaggi, polveri e latte fermentato) quella che più si avvicina alla produzione effettuata nello stabilimento Lactalis. .

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: Materiale Particellare, Ossidi di Azoto (NOx) e Ossido di Carbonio (CO).

Le emissioni E1, E4a, E4b ed E4c sono dotate di filtri a tessuto e l'emissione E21 di filtro a tessuto più uno a cartucce per l'abbattimento del materiale particellare.

Risulta installato un cogeneratore a gas metano (affidente l'emissione E27) di potenza elettrica nominale pari a 889 kW e potenza termica introdotta con il combustibile pari a 2.141 kW dotato di catalizzatore ossidante per il contenimento dell'ossido di carbonio.

Sono presenti le emissioni E02a (Centrale Termica n° 1 a gas metano di potenzialità pari a 2290 kW), E02b (Centrale Termica n° 2 a gas metano di potenzialità pari a 2325 kW) e E03 (Generatore aria calda di processo a gas metano di potenzialità pari a 2674 kW).

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 s.m.i, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E02a – E02b – E03 - E27 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.).

Nella ditta è presente una linea trattamento fanghi connessa all'impianto di depurazione acque che genera emissioni diffuse.

Viene dichiarata l'assenza di emissioni fuggitive, in quanto gli impianti lavorano a pressione ambiente o in depressione

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ai fabbisogni domestici (servizi igienici e uffici) avviene tramite acquedotto con un consumo di circa 310 mc/a, mentre per il processo produttivo l'emungimento avviene da pozzo con un volume massimo di 280.000 m³/a per lavaggi e il raffreddamento degli impianti di servizio.

E' presente un misuratore di portata sulla linea delle acque prelevate da pozzo.

Le acque prelevate dal pozzo sono sottoposte a trattamento di filtrazione, deferrizzazione, addolcimento e clorazione.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Gli scarichi identificati nell'installazione sono identificati:

scarico S: confluisce in acque superficiali nel canale Limido, costituito da acque provenienti dagli scarichi parziali:

S1 reflui in uscita dell'impianto di depurazione, dilavamento piazzali e lavaggio mezzi approvvigionamento materie prime:

S2 acque di scarico condense in uscita dallo scambiatore fumi e dal camino e le acque di raffreddamento. Le prime sono direttamente inviate al punto ufficiale di prelievo e campionamento dello scarico S, solo in particolari circostanze come il lavaggio straordinario delle torri evaporative, c'è la possibilità di inviare detti reflui all'impianto di depurazione.

scarico SM: collettato ad un fosso stradale indi al canali Limido, raccoglie le acque meteoriche delle coperture e piazzali non soggetti a dilavamento;

scarico SD: convogliato in pubblica fognatura, raccoglie i reflui dei servizi igienici e spogliatoi.

Nel calcolo del bilancio idrico nelle acque inviate allo scarico finale S viene tenuto conto del contributo dei reflui provenienti dalla materie prime, con una stima media di 200.000 m³/anno..

L'impianto di depurazione con capacità nominale di 9.160 AE è costituito da:

una fase di grigliatura;

vasca di accumulo;

vasca di ossidazione biologica;

sedimentazione finale.

La portata giornaliera prevista è pari a 1.322 m³/g con punte fino a 1522 m³/g.

Le acque reflue provenienti dai lavaggi sono raccolte in una vasca in cls armato attrezzata con n. 2 pompe sommergibili per il loro rilancio al comparto biologico, senza equalizzazione della portata, poichè viene sfruttato il potere tampone dei reflui (infatti a seconda dei momenti possono arrivare lavaggi fortemente acidi e lavaggi fortemente basici). Sulla tubazione di mandata delle pompe di sollevamento è presente un misuratore di portata elettromagnetico con totalizzatore.

Le acque di condensa invece sono inviate ad una vasca parzialmente interrata in cls armato attrezzata con n. 1 pompa sommergibile, avente linea di mandata indipendente da quella delle acque di lavaggio.

Settimanalmente le acque di raffreddamento e le condense sono sottoposte ad analisi interna di laboratorio con kit fotometrici, per verificare la concentrazione dei principali parametri chimici.

Selettore anossico

Immediatamente a monte della fase ossidativa vera e propria è prevista una sezione nella quale è possibile realizzare un rapido contatto, in condizioni anossiche, tra i reflui da trattare ed una porzione del flusso di ricircolo fanghi. Il selettore di volume utile 7 mc ha il compito di creare un ambiente ad alto carico che favorisca e stimoli la crescita dei batteri utili alla depurazione.

Il comparto biologico ha pianta circolare ed è diviso radialmente da quattro setti aventi principalmente la funzione di ottimizzare il comportamento idrodinamico della sezione, evitando il formarsi di fenomeni di corto circuito del refluo da trattare e di impedire il verificarsi di fenomeni di risonanza legati alla rotazione delle turbine superficiali.

I due setti ad altezza piena consentono inoltre di isolare una porzione di vasca (un quarto del volume totale) da utilizzare, in caso di necessità, come fase di denitrificazione, regolando opportunamente l'apporto di ossigeno.

In uscita dal comparto biologico viene dosato del cloruro ferrico per la precipitazione in simultanea del fosforo in eccesso.

Sedimentazione finale

La vasca di sedimentazione circolare è munita di raschiatore di fondo che consente di allontanare dalla

superficie del decantatore le sostanze affioranti. Esse vengono raccolte in un pozzetto periferico al sedimentatore e riciclate in ossidazione o inviate alla fase di addensamento fanghi (addensatore dinamico rotativo), tramite un'ideale elettropompa.

La portata del ricircolo dei fanghi è stimabile in 85 mc/ora a 7,5 m C.A.

L'impianto è dotato di una vasca di contatto a setti del volume utile di 23 mc (tempo di contatto su portata media pari a circa 30 minuti), in cui è possibile dosare ipoclorito di sodio in soluzione commerciale al 14÷15%. E' possibile by-passare la disinfezione raggiungendo il pozzetto di campionamento, a monte del sollevamento finale, direttamente dall'uscita del sedimentatore.

Il fango addensato invece viene scaricato per gravità nella vasca di accumulo e concentrato al 5% SS, mediante aggiunta di polielettrolita, in apposito concentratore a tamburo rotativo.

L'acqua separata viene rinviata al trattamento depurativo, direttamente nel comparto ossidativo.

Il fango viene raccolto in apposita vasca di accumulo in cls avente volume utile pari a 400 mc.

Successivamente viene aspirato dalle botti attraverso un'apposita tubazione e trasportato presso l'impianto Lacto Siero Italia S.p.A. di Bozzolo (MN), dove si provvede al suo riutilizzo in agricoltura.

E' presente il campionatore automatico per il prelievo dello scarico.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

I rifiuti prodotti, divisi per tipologie, vengono avviati, ove possibile, a recupero.

I fanghi generati dal processo di depurazione dei reflui in uscita dall'impianto biologico di trattamento delle acque reflue vengono destinati al riutilizzo agronomico da ditte autorizzate.

Parte del retentato della nanosmosi verrà riutilizzato come acqua di lavaggio di superfici di lavorazione e cisterne di trasporto del siero in ingresso.

Codice CER	Descrizione	Produzione anno 2022 (t)	Attività di Provenienza	Destinazione
CER 020502	Fanghi da trattamento sul posto degli effluenti	2.818	depurazione acque	vasca di accumulo fanghi di supero (100%)
CER 130205*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione,	2,13	manutenzione impianti	deposito presso locale macchinari (100%)

	non clorurati			
CER 150103	Imballaggi in legno	4,37	-	container chiuso (100%)
CER 150106	Imballaggi in materiali misti	9.74	-	container chiuso (100%)
CER 150202*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), sostanze pericolose stracci e indumenti protettivi, contaminati da	0,078	manutenzione impianti	deposito presso officina (100%)
CER 150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	1.02	manutenzione impianti	deposito presso officina (100%)
CER 160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	0,164	manutenzione impianti	deposito presso officina (100%)
CER 160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da	0.038	Attività di laboratorio	deposito in laboratorio (100%)

	sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio			
--	---	--	--	--

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dal D.M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 95/19 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le

caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto e/o provviste di bacini di contenimento.
- Inoltre ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.
- Vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 2, del DM Ambiente numero D.M. 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato

dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore.

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Attività produttiva interna, locali confezionamento e stoccaggio;
2. Area ricezione materie prime;
3. Evaporatori e relative torri evaporative;
4. Impianto Spray Dryer;
5. Impianto cogeneratore;
6. locali compressori e riscaldatore;
7. Centrale termica;
8. Centrale frigorifera;
9. Depuratore acque reflue;
10. Traffico indotto;

ed inoltre:

- l'attività di stabilimento è sviluppata su 3 turni giornalieri per 7 giorni, solo il reparto ricevimento materie prime è attivo principalmente nel solo periodo diurno;
- come previsto dall'art. 3 c. 2 del D.M. 11/12/1996, pur essendo impianto a ciclo produttivo continuo, l'installazione deve garantire il rispetto del criterio differenziale;
- l'installazione risulta essere inserita nella classe acustica V "Aree prevalentemente industriale" a cui competono un valore limite assoluto di immissione diurno pari a 70 dB(A) e notturno pari a 60 dB(A);
- alle aree limitrofe sono inserite in classe V^A "Aree prevalentemente industriale";
- il ricettore prossimo all'installazione, lato Ovest, è costituito da edificio produttivo;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti ex D.P.C.M. 14/11/97 per la classe di appartenenza dell'installazione;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali) ex D.P.C.M. 14/11/97 presso i limitrofi ricettori.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata

dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

1	CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT	
1.1	Sistemi di gestione ambientale	
BAT 1	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche indicate.</p> <p>Specificatamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un piano di gestione del rumore (cfr.BAT 13): <ul style="list-style-type: none"> - un piano di gestione degli odori (cfr BAT 15). - un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi: delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2) - un piano di efficienza energetica (cfr BAT6a) 	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>L'azienda ha ottenuto la certificazione ISO 14001:2015</p>
BAT 2	<ul style="list-style-type: none"> - Al fine di aumentare l'efficienza delle 	<p><u>PARZIALMENTE APPLICATA</u></p> <p>In base al piano di monitoraggio e controllo inserito</p>

	<p>risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none">- Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte.- Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT y).- Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue.- Informazioni sulle caratteristiche dei flussi- degli scarichi gassosi.- Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie	<p>nell'AIA è previsto quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">- sono presenti flussogrammi per le emissioni (ad esempio E21) per le emissioni la cui origine non è immediatamente e chiaramente identificabile sugli impianti.- le tecniche ed i processi di trattamento delle acque reflue/scarichi gassosi sono descritti nell'AIA II – Come da piano di monitoraggio e controllo inserito nell'AIA è previsto il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento e relativi consumi specifici con invio annuale dei risultati del monitoraggio stesso. Lo stabilimento sta già operando per ridurre il più possibile i consumi idrici- III.a – È già presente un misuratore di portata in continuo per le acque di scarico industriali di S nonché il relativo controllo in continuo del pH, della torbidità, della conducibilità e della temperatura.- III.b – Per lo scarico S è previsto monitoraggio come indicato per la BAT 4 più avanti riportata.- IV.a/b - è prevista analisi annuale di tutti i parametri inquinanti presenti nel piano di monitoraggio e controllo inserito nell'AIA, oltre che un controllo in continuo della portata, pH, conducibilità, torbidità e temperatura
--	---	--

	<p>prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - IV.c – non sono previste altre sostanze oltre quelle monitorate che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto - V – Come da piano di monitoraggio e controllo inserito nell'AIA è previsto il monitoraggio di tali parametri con invio annuale dei risultati del monitoraggio stesso. Lo stabilimento sta già operando per ridurre il più possibile i consumi di risorse nonché per implementare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile o con tecnologie di cogenerazione ad alto rendimento - VI – il piano di monitoraggio e controllo inserito nell'AIA consente già di avere tutte le informazioni sui consumi specifici a livello generale. -
1.2 MONITORAGGIO		
BAT 3	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario di flussi di acque reflue (cfr BAT 2) la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pM e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del</p>	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>È già presente misuratore di portata in continuo per le acque di scarico industriali di S nonché il relativo controllo in continuo del pH, della torbidità, della conducibilità e della temperatura</p>

	trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata nella tabella del documento comunitario e in conformità con le norme LN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	<u>PARZIALMENTE APPLICATA</u> Per il punto di scarico S è già prevista un'analisi annuale completa di tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/06. Considerando la tipologia di scarico e la relativa origine (acque reflue industriali depurate) si ritiene che il mantenimento di analisi trimestrali come attualmente previsto sia sufficiente. Il gestore esegue comunque giornalmente analisi con kit fotometrici sulla qualità delle acque scaricate, per verificarne la conformità ai limiti di legge nonché per monitorare la corretta funzionalità del depuratore.
BAT 5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata nella tabella del documento comunitario e in conformità con le norme EN.	<u>APPLICATA</u> La concentrazione di polveri che caratterizza le emissioni convogliate presenti nel sito produttivo viene già monitorata con cadenza annuale con il metodo di campionamento indicato
1.3 EFFICIENZA ENERGETICA		
BAT 6	Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b. sottostante. a. Piano di efficienza energetica b. Utilizzo di tecniche comuni Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: controllo e regolazione del bruciatore; cogenerazione; motori efficienti sotto il profilo energetico;	<u>APPLICATA</u> Il Gestore ha già implementato un piano di efficienza energetica che prevede il monitoraggio puntuale e costante di produzioni, consumi e indicatori prestazionali energetici vari; alcuni indicatori vengono inoltre calcolati e monitorati attraverso il "Report di monitoraggio annuale" previsto dall'AIA vigente. – è effettuato controllo e regolazione dei bruciatori delle caldaie – lo stabilimento è già dotato di cogeneratore a metano 6b.

	<p>recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); illuminazione; riduzione al minimo della decompressione della caldaia; ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); sistemi di controllo dei processi; riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; riduzione delle perdite di calore tramite isolamento: variatori di velocità; evaporazione a effetto multiplo: utilizzo dell'energia solare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - lo stabilimento in sede di acquisto di ogni nuovo motore prevede quelli ad efficienza energetica se possibile - viene effettuato il recupero del calore prodotto dal cogeneratore per la produzione di vapore ed acqua calda. - è presente illuminazione a led nella maggior parte dei punti luce - il sistema viene verificato con periodicità 6b.viii – viene preriscaldato dal cogeneratore l'acqua che viene inviata alle caldaie per la produzione di acqua calda e vapore - è presente un sistema di controllo dei processi 6b.x - il sistema viene verificato con periodicità - il sistema viene verificato con periodicità - i motori elettrici per i quali è possibile installare inverter ne sono stati dotati. - è in corso di realizzazione un impianto fotovoltaico sulle coperture dello stabilimento e verrà eseguito il primo parallelo con la rete pubblica di distribuzione entro il 31/12/2024.
1.4 CONSUMO I ACQUA DI SCARICO DELLE ACQUE REFLUE		
BAT 7	<p>Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b. a k. indicate di seguito o una loro combinazione.</p> <p>Tecniche comuni Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua. Ottimizzazione del flusso d'acqua. Ottimizzazione di manichette e ugelli per</p>	<p><u>PARZIALMENTE APPLICATA</u></p> <p>Premesso che lo stabilimento è di tipo alimentare e pertanto il riutilizzo idrico è limitato per il possibile contatto con il prodotto finito, nel seguito le attività già in essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Parte del retentato della nanosmosi viene stoccata in serbatoi dedicati e riutilizzata per lavaggi interni (cisterne siero, comparti produttivi). d. i flussi idrici che non necessitano di trattamento

	<p>l'acqua.</p> <p>Separazione dei flussi d'acqua.</p> <p>Tecniche re/alive a/le operazioni di pulizia</p> <p>Pulitura a secco.</p> <p>Sistemi di piggaggio per condutture.</p> <p>Pulizia ad alta pressione.</p> <p>Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in Place, CIP).</p> <p>Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel.</p> <p>Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni.</p> <p>Pulizia delle attrezzature il prima possibile</p>	<p>(solo acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle altre acque reflue industriali, attualmente recapitate in corso idrico. Non sono tuttavia riutilizzati in quanto azienda alimentare.</p> <p>h. sono utilizzati CIP di lavaggio con ottimizzazione sia dei reagenti chimici che dei consumi idrici. Vengono monitorati pH, temperatura e conducibilità al fine di ottimizzare il processo.</p> <p>J. gli impianti sono progettati per essere lavati con sistemi automatici e senza necessità di attività umana</p> <p>k. come azienda alimentare è previsto che ogni impianto al termine dell'utilizzo sia immediatamente lavato. Non risultano pertinenti le altre tecniche indicate.</p> <p>Non risultano pertinenti le altre tecniche indicate.</p>
5 SOSTANZE NOCIVE		
BAT 8	<p>Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>È applicata una combinazione delle tecniche indicate e in particolare:</p> <p>come azienda alimentare la scelta dei prodotti chimici utilizzati è di fondamentale importanza per la qualità</p>

	<p>Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti.</p> <p>Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (cid).</p> <p>c. Pulitura a secco.</p> <p>d. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni.</p>	<p>del prodotto finito;</p> <p>come in ogni CIP, i prodotti chimici utilizzati per le relative pulizie sono scaricati solamente a seguito dei parametri di funzionamento che non ne consentono più il riutilizzo</p>
<p>BAT 9.</p>	<p>Utilizzo di refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale, tra cui acqua, CO2 e NH3</p>	<p>TOTALMENTE APPLICATA</p> <p>Il gruppo frigo principale aziendale è ad NH3</p>
<p>1.6 USO EFFICIENTE DELLE RISORSE</p>		
<p>BAT 10</p>	<p>Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Digestione anaerobica</p> <p>b. Uso dei residui</p> <p>c. Separazione dei residui</p> <p>d. Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione</p> <p>e. Recupero del fosforo come struvite</p> <p>f. Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo</p>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA</p> <p>a) Alcuni residui biodegradabili sono stoccati e smaltiti tramite ditta autorizzata. I relativi quantitativi non sono sufficienti a giustificare un impianto di digestione anaerobica.</p> <p>b) I fanghi di depurazione vengono recuperato attraverso lo spandimento in agricoltura operato da altra società del medesimo gruppo industriale regolarmente autorizzata</p> <p>c) I reflui a più alto contenuto organico, eventuali residui di lavorazioni, sono raccolti separatamente e smaltiti come rifiuto (destinato principalmente al recupero, ad esempio, in agricoltura come accade con i fanghi di depurazione)</p>

		<p>d) Non sono presenti residui dalla pastorizzazione</p> <p>e) Il processo e generalmente le acque derivanti dal processo presentano un basso contenuto di fosforo</p> <p>f) Le acque reflue industriali depurate sono attualmente recapitate in corso idrico superficiale e non rispetterebbero i limiti per lo spandimento o scarico su suolo</p>
j.7 EMISSIONI NELL'ACQUA		
BAT 11	<p>Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.</p>	<p><u>PARZIALMENTE APPLICATA</u></p> <p>La capacità di deposito temporaneo delle acque reflue (depurate e non) non è realizzabile a causa di forti limitazioni di spazio all'interno del sito produttivo; va comunque considerato che la vasca di ossidazione dell'impianto di depurazione aziendale consente un adeguato trattamento biologico dei reflui (con idoneo margine di sicurezza) oltre che la presenza di una volumetria intermedia prima dello scarico finale in corso idrico. E' stata comunque predisposta una procedura per la gestione delle emergenze al depuratore.</p>

<p>BAT 12</p>	<p>Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Equalizzazione. b. Neutralizzazione. c. Separazione fisica. d. Trattamento aerobica e,/o anaerobica (secondario) e. Nitrificazione e/o denitrificazione f. Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio g. Recupero del fosforo come struvite h. Precipitazione i. Rimozione biologica del fosforo intensificata j. Coagulazione e flocculazione k. Sedimentazione l. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) m. Flottazione 	<p>APPLICATA</p> <p>a) Non applicabile per le ragioni sopra riportate alla BAT 11</p> <p>b) Tutte le acque reflue depurate presentano pH vicino al neutro che non prevede relativa correzione</p> <p>c- d- e- f- g) Le acque reflue dello stabilimento non presentano solidi sospesi o grassi ed oli, o comunque ne presentano sempre in minime concentrazioni tali da non necessitare trattamento specifico</p> <p>h) Le acque reflue prodotte dallo stabilimento presentano valori di fosforo molto bassi che già rispettano i valori previsti per i rispettivi scarichi. Con riferimento a quanto indicato nelle BAT, in ogni caso il valore del parametro fosforo nelle acque reflue industriali da depurare è inferiore ai 50 mg/l.</p> <p>i) Le acque reflue prodotte dallo stabilimento presentano valori di fosforo molto bassi che già rispettano i valori previsti per i rispettivi scarichi</p> <p>j-k-l-m) Le acque reflue prodotte dallo stabilimento presentano valori di solidi sospesi generalmente bassi che non necessitano di trattamento per il rispetto dei limiti previsti per tutti i punti di scarico e senza necessità di alcuna deroga.</p>
	<p>I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AÉL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico</p>	<p>APPLICATA</p> <p><u>Lo stabilimento rispetta i livelli di emissione associati alle BAT</u></p>
<p>1.8 RUMORE</p>		

<p>BAT 13</p>	<p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>un protocollo contenente azioni e scadenze;</p> <p>- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;</p> <p>- un protocollo contenente azioni e scadenze;</p> <p>- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>- un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p>Applicabilità</p> <p>La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.</p>	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>Anche se la BAT è applicabile soprattutto nei casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato, è stata comunque predisposta una procedura per la gestione e la valutazione delle emergenze acustiche;</p>
<p>BAT 14</p>	<p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Ubicazione adeguata delle apparecchiature e</p>	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>Con riferimento a quanto indicato, lo stabilimento adotta già le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La maggior parte degli impianti produttivi, e quindi le maggiori fonti di rumore, sono localizzate all'interno di fabbricati, che funzionano quindi come barriere

	<p>degli edifici.</p> <p>Misure operative.</p> <p>Apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p>Apparecchiature per il controllo del rumore.</p> <p>Abbattimento del rumore.</p>	<p>fonoassorbenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le lavorazioni interne ai fabbricati sono effettuate con portoni chiusi; • Per quanto possibile, sono già state adottate apparecchiature a bassa rumorosità, sulle quali vengono eseguite manutenzioni regolari e puntuali; • Le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria vengono svolte, per quanto possibile, in orario diurno e al chiuso.
1.9 ODORE		
BAT 15	<p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>Un protocollo contenente azioni e scadenze.</p> <p>Un protocollo di monitoraggio degli odori.</p> <p>Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori</p> <p>Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.</p> <p>Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a:</p> <ul style="list-style-type: none"> identificare la o le fonti; misurarne/valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.. 	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>Anche se la BAT è applicabile soprattutto nei casi in cui l'inquinamento odorigeno presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato, è stata comunque predisposta una procedura per la gestione e la valutazione delle emergenze odorigene.</p>

4.1 CONCLUSIONI SULLE BAT PER I CASEIFICI

4.1 Efficienza energetica

BAT 21	<p>Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Omogeneizzazione parziale del latte.</p> <p>Omogeneizzazione efficiente sotto il profilo energetico.</p> <p>Utilizzo di pastorizzatori continui.</p> <p>d. Scambio di calore rigenerativo nella pastorizzazione.</p> <p>e. Trattamento a temperatura ultra-alta (UHT) del latte senza pastorizzazione intermedia.</p> <p>f. Essiccazione multi-fase nella produzione di polveri.</p> <p>g. Pre Raffreddamento dell'acqua ghiacciata.</p>	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>E' applicata una combinazione delle tecniche indicate e in particolare:</p> <p>lo scambiatore di pastorizzazione siero è di tipo continuo;</p> <p>lo scambio termico nella pastorizzazione sarà di tipo continuo e rigenerativo;</p> <p>l'essiccazione del siero è del tipo multifase (essiccazione a torre + letto vibrante);</p> <p>Le altre tecniche proposte non sono applicabili alla tipologia di ciclo produttivo svolto.</p>
BAT 21 bis	<p>Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia</p>	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>Nonostante "il livello di consumo specifico di energia può non applicarsi quando vengono usate materie prime diverse dal latte", è stato comunque calcolato il valore del consumo specifico di energia per l'anno 2022, che è risultato pari a 0,166 MWh/tonnellata di materie prime, -che è al di sotto del valore inferiore dell'intervallo 0.2-0.5 MWh/t relativo all'attività di "Polveri", che rappresenta, tra le attività riportate dalle BAT (latte per la commercializzazione, formaggi, polveri e latte fermentato) quella che più si avvicina</p>

		alla produzione effettuata nello stabilimento Lactalis.
4.2 CONSUMO DI ACQUA E SCARICO DELLE ACQUE REFLUE		
BAT 21 ter	Livelli indicativi di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche.	<p><u>APPLICATA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Considerando per il 2022 un apporto di materie prime (siero + concentrato) pari a circa 265.000 tonnellate e uno scarico di acque reflue industriali pari a circa 390.000 m³, si ottiene per la produzione di polveri un fattore di 1,47 m³/tonnellata di materie prime, perfettamente in linea con il range fissato.
BAT 22	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Tecniche re/alive all'uso di centrifughe</p> <p>Utilizzo ottimale delle centrifughe.</p> <p>Tecniche relative alla produzione di burro</p> <p>Risciacquo del riscaldatore della panna con acqua o latte scremato.</p> <p>Tecniche relative alla produzione di gelato</p> <p>Congelamento continuo del gelato.</p> <p>Tecniche relative alla produzione di formaggio</p> <p>Riduzione al minimo della produzione di siero di latte acido.</p> <p>Recupero e utilizzo del siero di latte.</p>	<p><u>NON APPLICABILE</u></p> <p>Le tecniche proposte non sono applicabili alla tipologia di ciclo produttivo svolto.</p>
4.4 EMISSIONI NELL'ATMOSFERA		
BAT 23	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dall'essiccazione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle	<p><u>APPLICATA</u></p> <p>Per l'abbattimento della concentrazione di polveri nelle emissioni che ne sono caratterizzate vengono utilizzati filtri a maniche. .</p>

	tecniche indicate di seguito. Filtro a maniche. Ciclone. Scrubber a umido.	
	Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dall'essiccazione.	<p>APPLICATA</p> I livelli di concentrazione riportati vengono già rispettati dall'attività produttiva

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione

e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari

espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emi ssi one	Provenienza	Poten zialità	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentr azione mg/Nm ³	Sistema d'abbattimento	Periodicit à Monitora ggio	Termine invio dati marcia controllata
E02 a	Generatore di vapore e calore GV1 a metano	2290 kW	Compressivament e 24 ore/giorno 365 giorni/anno		Ossidi di Azoto	200	-	Annuale	
					Monossido di Carbonio	100			
E02 b	Generatore di vapore calore PB 50 a metano	3 489 kW			Ossidi di Azoto	100	-	Annuale	Entro 30 giorni dal termine periodo marcia controllata
					Monossido di Carbonio	100			
E03	Generatore di vapore e calore GV3 a metano	2674 kW	24	365	Ossidi di Azoto	200	-	Annuale	
					Monossido di Carbonio	100			

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Non è previsto l'uso contemporaneo dei generatori di vapore relativi alle emissioni n. 02a e n. 02b, ma solo l'uso alternato.

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E02a-02b-03 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

E 27	Cogeneratore a metano	2 141 kWt	8760 ore/anno	Ossidi di Azoto	95	Catalizzatore ossidante	Annuale	Entro 30 giorni dal termine periodo marcia controllata
				Polveri	50			
				Monossido di Carbonio	168			

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 15% normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

Note: Secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. l'impianto deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

Emissione	Provenienza	Portata Nm³/h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm³	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Ciclone di Spray Dryer	68 000	24	365	Polveri	9	filtro a tessuto	Annuale
E05	Officina di manutenzione	900	1	365	Polveri	9	-	-

E04a	Sfiato silo n°1 accumulo polvere (insaccaggio)	360	24	365	Polveri	9	filtro a tessuto	-
E04b	Sfiato silo n°2 accumulo polvere (insaccaggio)	360	24	365	Polveri	9	filtro a tessuto	-
E04c	Sfiato silo n°3 accumulo polvere (caricamento)	360	24	365	Polveri	9	filtro a tessuto	-
E21	Reparto insaccaggio e reparto Spray Dryer	4700	24	365	Polveri	9	filtro a tessuto	Annuale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

EMISSIONE N. 07 Deumidificatore aria locale insaccatura
 emissione autorizzata spostata

EMISSIONE N. 06A Deumidificatore aria di Processo n° 1

EMISSIONE N. 06b Deumidificatore aria di Processo n° 2

EMISSIONE N. 14 Torre Evaporativa n°1

EMISSIONE N. 15 Torre Evaporativa n°2

EMISSIONE N. 17 Torre Evaporativa n°3

EMISSIONE N. 19 Sfiato di sicurezza serbatoi stoccaggio Soda soluz. al 2%

EMISSIONE N. 20 Sfiato di sicurezza serbatoi stoccaggio Acido Nitrico soluz. al 1%

EMISSIONE N. 22-23 Linea antincendio (emergenza) torre essiccazione.

EMISSIONE N. 24 Sfiato di sicurezza serbatoio stoccaggio soda al 30%.

EMISSIONE N. 25 Sfiato di sicurezza serbatoi stoccaggio acido nitrico soluz. al 50%

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

EMISSIONE N. 26 Torre evaporativa n° 4

EMISSIONE N. 32 Laboratorio analisi

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Emissioni in atmosfera	
Monossido di Carbonio (CO) :	15 000 kg/a
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	13 000 000 kg/a
Ossidi di azoto (NO _x) :	13 800 kg/a
PM (Materiale Particellare) :	6 000 kg/a

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US

concentrazione in massa)	EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (* (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)

Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H2S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*)

	UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A

	(**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A

Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Punto di scarico n.	Scarichi parziali	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup./ pubblica fognatura)	Portata scarico mc/anno	Inquinante	C mg/litro	Periodicità Monitoraggio
S scarico industriale meteoriche di dilavamento	S1 industriale dilavamento	impianto di depurazione e a fanghi attivi	acqua superficiale canale Limido	482.530	22 m3/g	1.320	
					pH**	5.5-9.5	
					Temperatura [°C]		
					Conducibilità ** [µS/cm]		
					BOD5	40	mensile
					COD	125	giornaliero
					Solidi sospesi	50	mensile
					Solfati	1000	mensile
					Cloruri	1200	mensile
					Fosforo totale	4	giornaliero
					Grassi e oli animali/vegetali	20	mensile
					Tensioattivi totali	2	mensile
Azoto ammoniacal	15	mensile					

					e		
					Azoto nitrico	20	mensile
					Azoto totale	20	giornaliero
					Rame	0,1	mensile
					Zinco	0,5	mensile
	S2 condense e acque di raffreddam ento	Nessuno oppure in casi particolari impianto di depurazion e					
SD meteorico e dilavament o		Nessuno	Fosso stradale indi al Canale Limido	11.978			
SM domestico		Nessuno	pubblica fognatura	2.044			

*in casi particolari impianto di depurazione

** misuratore in continuo dei parametri Portata, pH, Conducibilità e Torbidità.

Per i parametri COD, Fosforo tot. e Azoto tot. è prevista una frequenza di monitoraggio giornaliera per almeno un anno, al termine del quale su richiesta della ditta, in base ai risultati ottenuti, potrà essere rivista la frequenza giornaliera.

A seguito della richiesta avanzata dalla Ditta di poter rispettare per il parametro Azoto totale il limite superiore pari a 30 mg/l come media giornaliera dovrà essere dimostrato che l'efficienza di abbattimento è \geq

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

80 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.

A tal scopo dovrà essere rispettato un piano di monitoraggio, così strutturato:

per i primi due mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà essere eseguito un monitoraggio giornaliero in ingresso e in uscita del parametro Azoto tot. al termine del quale, dovranno essere rivalutati i risultati:

se si dimostra la costanza della qualità dei reflui in ingresso, la frequenza di campionamento può passare a quindicinale per i successivi 4 mesi, durante i quali verrà mantenuto il prelievo sia in ingresso che in uscita.

Al termine del 6 mesi, se si dimostra che la resa di abbattimento è pari o superiore all'80%, allora il valore limite dell'Azoto tot. passerà da 20 a 30 mg/l.

Negli anni successivi per dimostrare che la resa si mantiene correttamente superiore all'80%, potranno essere fatti campionamenti con frequenza mensile in ingresso e in uscita.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
COD	60.320
Solidi Sospesi	24.130
Grassi e oli animali/vegetali	9.650
Azoto totale [mg/l di N]	9.650

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)

Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di

completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità (m s.l.m.)	Ubicazione filtrante	Corpo idrico intercettato
Pz1	E 607750, N 4973452	29	27,0	18,0÷24,0	Acquifero confinato superiore pianura alluvionale A1
Pz2	E 607825, N 4973552	29	27,5	15,5÷26,5	Acquifero confinato superiore pianura alluvionale A1

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH4) m Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P2O5) mg/l Durezza (come CaCO3) mg/l Alcalinità (come CaCO3) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO4) mg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Manganese (come Mn) µg/l		
Ferro (come Fe) µg/l		
Idrocarburi totali µg/l		

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Torrile

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura, le cui coordinate dovranno essere trasmesse dalla ditta :

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
-----------------	-------------	------------------------

Punto F	Lato Ovest	UTM
Punto G	Lato Nord	UTM

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;

1. Valore limite assoluto di immissione diurno;
2. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), il Gestore dell'impianto presenta ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le

indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

2.10 Gestione dei sottoprodotti

Capitolo non pertinente per la tipologia di attività svolta.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In merito all'efficienza energetica le conclusioni sulle BAT per il settore caseifici, prevedono per il parametro "Consumo specifico di energia", il seguente range di accettabilità

0.2 - 0.5 MWh/tonnellata di /tonnellata di materie prime

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

E' in corso di realizzazione un impianto fotovoltaico sulle coperture dello stabilimento di potenza pari a circa 56 kW e verrà eseguito il primo parallelo con la rete pubblica di distribuzione entro il 31/12/2024.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;

- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata

entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali

- effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
 - 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area

della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;

- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e e alla n. 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Prodotti finiti (t/anno):	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materie prime (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano [Sm3]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Autoproduzione di energia elettrica/termica (kW)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZION E	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01-E21	Cartacea su rapporti di prova	-

Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01-E02a- E02b E03-E21-E27	Cartacea su rapporti di prova	-
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E02a-02b-03	-	-
Flussi emissivi di: Polveri CO NO _x CO ₂	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Scarico finale S Mensile sui parametri indicati in tabella cap. D.3.8 ad eccezione di COD, Ntot e Ptot per i quali è prevista una frequenza giornaliera per almeno un anno.	Cartaceo su rapporto di prova	-

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		Scarico finale S controllo in continuo (medie orarie) portata - pH – conducibilità- torbidità		
Flussi emissivi in acque superficiali: COD Solidi sospesi Azoto Tot. Grassi e oli vegetali e animali	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (La) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore
Rifiuti speciali	Pesatura	Secondo norma	Cartacea / Elettronica	Annuale

non pericolosi prodotti (t)		vigente		
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Controllo acque sotterranee	autocontrollo	Annuale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	elettronica	annuale
-----------------------------	---------------	--	-------------	---------

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpa (esame)
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/materie prime)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica /materie prime)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio(energia termica/materie prime)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo specifico netto di energia (media annua) (kWh/prodotto finito)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%,CO₂%,CO%,H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.

6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



agenzia
prevenzione
ambiente energia
emilia-romagna

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

agenzia regionale per la prevenzione
dell'ambiente e l'energia sac
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: SIN 18769/2024. D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, Tit. III-bis – L.R. 21/2004 e s.m.i. - Lactalis Parma Spa - Installazione sita in loc. San Polo in comune di Torrile (PR) - Modifica non sostanziale dell'AIA (nuova caldaia e nuovo cogeneratore). Parere.

La modifica richiesta dal proponente è legata ad alcune variazioni da approntare alle attività dello stabilimento, riguardanti in particolare la produzione di energia elettrica e termica necessaria al ciclo produttivo, nello specifico:

- la caldaia connessa all'emissione E2b ha dato luogo ad anomalie nella fase di accensione che non ne hanno più permesso il funzionamento; a valle di interventi manutentivi straordinari finalizzati al tentativo di ripristinarne la piena operatività e considerando la loro non risolutività, è stato deciso di sostituire l'intero generatore. Relativamente a quanto riportato non si è verificata nessuna problematica né rischio di contaminazione ambientale nemmeno potenziale, semplicemente il generatore non è nelle condizioni di accendersi. Come riportato in AIA il sito IPPC è dotato di due caldaie utilizzabili soltanto alternativamente; pertanto, e grazie anche all'impianto di cogenerazione esistente, si è potuta mantenere la piena operatività dello stabilimento attraverso la caldaia a vapore 2 connessa all'emissione E2a. Non vi saranno variazioni nelle modalità operative della nuova apparecchiatura, con riferimento particolare alla non contemporaneità di funzionamento con il generatore di vapore attualmente attivo. Si precisa che il nuovo generatore avrà una potenza nominale resa pari a 3.489 kWt a fronte di una potenza del generatore esistente pari a 2.325 kWt; va però sottolineato che, in virtù di una migliore efficienza energetica del sistema nonché di migliori tecnologie di combustione, l'impianto sarà in grado di garantire concentrazioni di inquinanti decisamente inferiori rispetto a quanto oggi accade e in conformità con le normative vigenti in materia di medi impianti di combustione nuovi. Non vi saranno neppure modifiche relativamente alle matrici ambientali scarichi idrici e produzione rifiuti;
- a causa della raggiunta fine vita dell'impianto di cogenerazione esistente installato nell'anno 2017, il Gestore intende procedere alla sua dismissione seguita dall'attivazione di un nuovo impianto di potenzialità analoga, costruito in diversa area. L'impianto in progetto avrà potenza nominale pressoché analoga e addirittura leggermente inferiore a quella di quello esistente ed attivo (2.122 kWt in ingresso contro i 2.141 kWt di quello attuale), grazie a miglioramenti nell'efficienza energetica, e non sarà caratterizzato da alcuna variazione apprezzabile in termini di impatto sulle varie matrici ambientali coinvolte (scarico di condense e spurghi, impatto acustico, produzione di rifiuti); dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, verranno invece ovviamente garantiti i limiti

più restrittivi rispetto agli attuali imposti dal D.Lgs. 183/17, riportati nell'Allegato I alla Parte V del D. Lgs. 152/06 relativi ai medi impianti di combustione nuovi costituiti da motori endotermici aventi potenza termica nominale inferiore a 50 MWt ($\text{NO}_x < 95 \text{ mg/Nm}^3$ e $\text{CO} < 240 \text{ mg/Nm}^3$ al 15% di O_2). I nuovi punti emissivi, E33, E34 ed E35 avranno caratteristiche analoghe a quelli esistenti relativi all'impianto attuale E27, E28 ed E29 che verranno in prospettiva dismessi.

Il Gestore prevede di eseguire una campagna di rilevazioni acustiche per la verifica del rispetto dei limiti acustici vigenti a seguito della messa a regime di entrambi i due nuovi impianti; in virtù delle considerazioni (in particolar modo riguardo la similarità dei nuovi impianti rispetto a quelli esistenti) non sono comunque previste criticità né differenze apprezzabili per questa matrice ambientale rispetto alla situazione attuale.

Pertanto lo scrivente Servizio, per quanto di competenza, esprime parere igienico-sanitario favorevole.

Cordiali saluti

Tecnico incaricato Elisa Mariani

Responsabile SISP Parma Sud-est Ines Tollemeto

Firmato digitalmente da:

Ines Tollemeto

Elisa Mariani

Responsabile procedimento:
Elisa Mariani

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.